

# La Consulta tra antiche istituzioni bolognesi

Attive da secoli nei campi del sociale, delle arti e dei mestieri rappresentano un patrimonio storico e culturale

*Gianluigi Pagani*



*Componenti Consulta a Roma per l'incontro Annuale.*

La Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi è un'associazione che riunisce 29 storiche istituzioni che, da centinaia di anni, lavorano a favore di Bologna e dei cittadini. La Consulta nasce ufficialmente nel 2002, grazie all'impegno di un gruppo di amministratori, guidati dall'avvocato Stefano Graziosi e dal notaio Guglielmo Franchi Scarselli, per riunire queste storiche istituzioni felsinee che da sempre operano in ambito sociale e culturale. Tra queste, per citarne solo alcune, vi sono la "Compagnia dei Lombardi" che nella seconda metà del Duecento era il braccio armato del ceto artigianale e borghese; la "Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere", la "Fondazione Gualandi" e lo "Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza" fondati per aiutare le persone colpite da sordità e cecità; la





*Convegno in Prefettura, intervento del presidente della Consulta Roberto Corinaldesi.*

"Società Medica Chirurgica Bolognese" che, operante dal 1802, è la più antica società medica del mondo; la "Associazione per le Arti Francesco Francia" e il "Comitato per Bologna Storica Artistica" che operano per la storia e la promozione delle arti visive e la conservazione degli edifici storici; la "Fabbriceria di San Petronio" che ha costruito... la sesta chiesa più grande del mondo.

*La Consulta intende promuovere una sinergia fra le Istituzioni – racconta l'attuale presidente, professore Roberto Corinaldesi – per valorizzare i singoli patrimoni culturali e storici, e per accrescere la collaborazione tra gli enti associati, siano essi di matrice laica o di ispirazione religiosa, intensificando le proprie attività a favore della città. Numerose le iniziative attivate dalla Consulta, dagli incontri ("I Giovedì della Consulta") alle pubblicazioni ("Pillole petroniane") sulla storia di Bologna, all'apertura delle sedi storiche delle singole istituzioni aderenti ("Porte aperte"), alle iniziative culturali in occasione del Natale ("I Presepi della Consulta"). La nostra Consulta ogni anno intensifica le proprie attività a favore di Bologna – conclude il presidente Corinaldesi – coinvolgendo le istituzioni pubbliche e le scuole, organizzando eventi culturali, ed aprendo le sedi delle varie istituzioni. Un sentito ringraziamento va alle istituzioni che fanno parte della Consulta, alle quali siamo eternamente debitori del bene che hanno saputo compiere nell'interesse della città di Bologna e della montagna, quest'ultima punto di riferimento per numerosi progetti.*

Infatti fra le istituzioni della Consulta vi è la "Compagnia dell'Arte dei Brentatori". A far data dal 1250, gli Statuti Comunali di Bologna documentano l'esistenza di questa corporazione dell'Arte dei Brentatori che si occupava del trasporto del vino nelle brente coniche di legno, portate a spalla, dalla montagna alla città. All'epoca, il contrabbando di vino era





Mostra "Nel segno della croce", di Luigi Enzo Mattei, nella XIV Cappella della Basilica di San Petronio. Esposizione nell'ambito della Triennale dell'Associazione per le arti "Francesco Francia", ottobre 2018.

Il ruolo importante di queste figure nei secoli è testimoniato dalla raffigurazione di un antico Brentatore in uno degli affreschi dell'Abbazia di Pomposa. Un momento particolare e suggestivo negli incontri dei Brentatori, chiamati Capitolo, è quello della intronizzazione, ossia dell'ingresso ufficiale nella Compagnia di nuovi Brentatori. Il Consiglio Maggiore, vestito dei solenni abiti di velluto porpora, realizzati sui disegni secenteschi di Gian Maria Mitelli, accoglie nella Compagnia i nuovi membri con una breve ma particolare cerimonia, durante la quale, quando viene pronunciata la frase *Bevi o vattene* i futuri Brentatori bevono d'un fiato un calice di vino. Superata la prova d'ingresso, vengono riconosciuti Brentatori dal Maestro della Compagnia che li sfiora sulle spalle con un tralcio di vite centenario, come quello scoperto da Luigi Fantini proprio a Pianoro. In questi ultimi anni, inoltre la Compagnia si è dedicata alla identificazione, segnalazione e valorizzazione degli antichi percorsi collinari lungo i quali i Brentatori trasportavano il vino. Da questo progetto è nata la "Via dei Brentatori" (<https://www.viadeibrentatori.it/>), un nuovo cammino *trekking* sulle colline bolognesi alla scoperta del lungo cammino compiuto dai Brentatori, circa 50 km, da Piazza Maggiore di Bologna alla Rocca di Bazzano, tra la bellezza della natura e le tante testimonianze storico artistiche del territorio collinare.

Una storica istituzione è l'Unione Campanari Bolognesi, associazione fondata nel 1912 allo scopo di tutelare, tramandare, far conoscere ed apprezzare la secolare tradizione del suono delle campane con il "Doppio Bolognese". Dal 1920 l'associazione ha sede nella sala sottostante la cella cam-

una frode tra le più comuni, perciò, per regolarizzarne la vendita, i Brentatori erano autorizzati a trasportarlo, ad assaggiarlo e a valutarne il prezzo a seconda della qualità, ed infine ne riscuotevano le imposte. Per questo, possiamo definirli come i primi "dazieri" e/o *sommelier* della storia. La loro sede era nel cuore di Bologna, in via dei Dazi, oggi via de' Pignattari. In caso di incendio, inoltre, si mettevano a disposizione della città con le loro brente, per trasportare l'acqua utile a spegnere le fiamme, e quindi erano anche i primi "pompieri".

pana  
su un  
tuna  
forse  
gli sto  
parla  
Saver  
no, M  
Zacca  
e Ced  
Musia  
No  
Fabbr  
sale a  
basili  
ne di  
il san  
bertà  
il nuc  
sulla  
trovav  
dei m  
votivo  
popol  
la Fab  
zione  
della  
nomic  
Oltre  
erano  
a dete  
econ  
applic  
stente  
per il  
Senato  
nato c  
il can  
po del  
mondo  
tramar  
della r  
che la  
realizz  
fra cui  
espost



panaria della Basilica di San Petronio e attualmente conta 378 soci distribuiti su un territorio comprendente le diocesi di Bologna, Imola e Faenza. Per fortuna oggi molti ragazzi si avvicinano nuovamente a questa arte plurisecolare, forse per il gusto della riscoperta di tradizioni dal sapore antico. Tantissimi gli storici campanili della montagna in cui suonano e di cui abbiamo spesso parlato negli articoli della nostra rivista, a partire da quelli della Valle del Savena e zone limitrofe, tra cui Scascoli, Anconella, Bibulano, Stiolo, Vergiano, Monzuno, Villa di Cedrecchia, Loiano, Sant'Andrea, Fradusto, Trasasso, Zaccanessa, Val Gattara, Castel dell'Alpi, Monghidoro, Madonna dei Fornelli e Cedrecchia, fino ad arrivare alla cella campanaria a terra, dell'abbazia di Musiano di Pianoro.

Non possiamo dimenticare la Fabbriceria di San Petronio, che risale all'inizio della costruzione della basilica nel 1390, quando il Comune di Bologna decise di ringraziare il santo patrono della città per la libertà riconquistata, stabilendo che il nuovo edificio dovesse affacciarsi sulla Piazza Maggiore nelle quale si trovavano già le sedi del governo e dei magistrati cittadini. Un tempio votivo e civico, voluto e costruito dal popolo. Come d'uso nel Medioevo, la Fabbrica doveva curare la costruzione e in seguito la conservazione della basilica e gestire le risorse economiche destinate a questo scopo. Oltre alle offerte della popolazione vi erano contribuzioni e tasse imposte a determinate categorie di operatori economici, eredità, pene pecuniarie

applicate per alcuni reati e la gestione di un patrimonio immobiliare consistente principalmente nei fabbricati acquisiti in vista della loro demolizione per il completamento della Basilica. La Fabbriceria era retta da membri del Senato bolognese, a sottolineare, anche quando il presidente venne nominato dal Papa, l'importanza che tale istituzione rivestiva per la città. Inoltre il cantiere ha costituito un richiamo per numerosi artisti di fama, da Jacopo della Quercia a Michelangelo, da Giulio Romano al Palladio, aprendo il mondo culturale locale a nuove esperienze. Oggi la Fabbriceria da una parte tramanda la memoria di sei secoli di storia con il suo archivio, e si occupa della manutenzione e del restauro del prezioso patrimonio storico e artistico che la basilica conserva per le generazioni future, tra cui numerose opere realizzate nel laboratorio artistico Mattei in Val di Zena, tra Pianoro e Loiano, fra cui la Parete dal Monte, la Sacra Natività e il bozzetto della Porta Magna esposto nella Porta dei tre Papi davanti al Museo.



*Logo Consulta antiche istituzioni bolognesi.*



Ricordiamo poi l'Ente Morale Case di Riposo Sant'Anna e Santa Caterina che celebra quest'anno il proprio 150° di fondazione, con l'inaugurazione sulla facciata dell'opera d'arte "Sant'Anna Metterza" realizzata sempre nel laboratorio situato in Val di Zena, grazie alla maestria dell'artista Luigi Enzo Mattei. Questa opera ricorda la generosità della signora Claudia Brintazzoli che il 22 novembre 1873 lasciò tutte le sue sostanze a una erigenda fondazione in Bologna denominata "Ospizio delle povere vecchie di S. Anna", per offrire asilo e assistenza a donne ultrasessantarie, vedove o nubili, sole e indigenti. L'Ospizio iniziò pienamente e legalmente la sua attività con la costituzione in corpo morale il 18 ottobre 1875. L'Opera Pia fu ampliata prima prendendo in affitto la casa Ghisilieri in via Val d'Àposa 1 e poi acquistando l'intero complesso dell'ex convento di S. Margherita, sito fra le vie Val d'Àposa, Griffoni e S. Margherita. Il 20 dicembre 1908 fu inaugurata la nuova sede e fu posto sull'altare maggiore della cappella il quadro di Bartolomeo Cesi con l'immagine di S. Anna. Nel luglio del 1921 fu donato dal marchese Carlo



*Porta Magna, modello in terracotta di Luigi Enzo Mattei, 1996 - Basilica di San Petronio.*

Alberto Pizzardi il dipinto di Ercole Graziani jr. raffigurante S. Anna posto sempre nella chiesa dietro all'altare. Il 29 gennaio 1944 un bombardamento distrusse gran parte del monastero; gli amministratori, che già l'avevano in animo, deliberarono la costruzione di un nuovo edificio in via Pizzardi 30 che poteva accogliere 230 ospiti, che ancora oggi è a disposizione dei cittadini bolognesi.

Ultima associazione che ricordiamo è la "Francesco Francia" fondata nel 1894 che, in più di un secolo di ininterrotta attività, vanta tra i propri aderenti i massimi esponenti dell'arte a Bologna e in Italia. Attualmente conta oltre 200 iscritti, appartenenti alle tradizionali categorie degli amatori, degli studenti e degli artisti, la cui donazione di opere ha permesso di costituire la "Collezione permanente"; patrimonio che allinea più di 90 opere di pittura, grafica e scultura ed è destinato ad aumentare nel tempo. Unica associazione nella città a contare tra i propri aderenti la maggior parte degli artisti viventi e operanti nella contemporaneità. Nel recente passato l'impegno dell'antico sodalizio si è sviluppato su diversi



**Fanno parte della Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi, in ordine di fondazione:**

- 1170 Antichissima e Nobilissima Compagnia Militare dei Lombardi in Bologna
- 1250 Compagnia dell'Arte dei Brentatori
- 1346 Cappella Musicale Arcivescovile di Santa Maria dei Servi in Bologna
- 1364 Reale Collegio di Spagna
- 1390 Fabbriceria di San Petronio
- 1575 Arciconfraternita dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio dei Bolognesi in Roma
- 1663 Collegio Comelli
- 1666 Regia Accademia Filarmonica di Bologna
- 1802 Società Medica Chirurgica Bolognese
- 1845 Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere in Bologna
- 1845 Opera dell'Immacolata – Onlus
- 1847 Istituzione Asili Infantili di Bologna
- 1850 Fondazione Gualandi a favore dei sordi
- 1871 S.E.F. Virtus
- 1873 Fondazione Sorbi Nicoli
- 1874 Fondazione Augusta Pini ed Istituto del Buon Pastore
- 1874 Opera Pia Da Via Bargellini
- 1875 Ente Morale Case di Riposo Sant'Anna e Santa Caterina
- 1876 Mutua Salsamentari
- 1881 Istituto dei Ciechi "Francesco Cavazza"
- 1894 Associazione per le Arti "Francesco Francia"
- 1899 Comitato per Bologna Storica e Artistica
- 1912 Unione Campanari Bolognesi
- 1917 Fondazione Casa Lyda Borelli per artisti ed operatori dello spettacolo
- 1927 Casa Lavoro per Donne Cieche
- 1928 La Famèja Bulgnèisa
- 1965 Dotta Confraternita del tortellino

La Consulta ha sviluppato una collaborazione speciale e continuativa con l'Accademia Italiana della Cucina (fondata a Milano nel 1953). La Consulta ha inoltre una collaborazione con l'ASP Città di Bologna (Statuto art. 1.d) per le sette Antiche Istituzioni in essa inglobate: Fondazione "Alberto Dallolio e Alessandro Manservigi", Fondazione "Innocenzo Bertocchi", IPAB Istituto "Giovanni XXIII", Istituto "Clemente Primodì", Istituti Educativi di Bologna, Istituzione "Cassoli Guastavillani", Opera Pia dei Poveri Vergognosi.

livelli e in diversificate direzioni: nell'attività ordinaria si tengono i corsi di storia dell'arte, le visite a luoghi prestigiosi e meno conosciuti della città e della montagna, le visite negli studi degli artisti, oltre che i viaggi riservati ai soci tramite apposite convenzioni. Infine i corsi complementari svolti presso l'Istituto d'Arte e il Liceo Artistico di Bologna. Un patrimonio di storia, d'arte e di cultura che si pone a disposizione della città. Ricordiamo i tanti lavori sempre del professore Luigi Enzo Mattei, storico esponente della Fran-





*Sede del Pio Istituto Sordomute Povere di Bologna.*

cesco Francia, che oggi sono esposti in Appennino, a partire dall'Apocalisse di Montovolo nell'Oratorio degli Sterpi, dovuti a quell'antico progetto dal nome "Futa e dintorni" che enumera una ventina di opere pubbliche di Mattei tra Pianoro, Loiano, Monghidoro, Monzuno e Monterenzio, fra cui, solo per citarne alcuni: "La Libertà di Quinzano", "La Parete dei Viaggiatori" e "La Finestra di Goethe" (Loiano); "Armacciotto de' Ramazzotti" nella facciata del Municipio e la "Crocifissione" nella chiesa parrocchiale (Monghidoro); "La Parete Campidori" a Ca' Bortolani (Savigno); "Il Soldato di Livergnano", "Il Titano" di Botteghino di Zocca ed "Il busto di Richardson Cordeiro e Silva" (Pianoro); "La Parete di San Massimiliano Kolbe" (Sasso Marconi); "La Maestà" di Monte Venere (Monzuno); "La Madre Terra" a San Benedetto del Querceto (Monterenzio). Mattei è autore anche della Porta Santa della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma, opera vaticana dedicata al III millennio, del "Corpo dell'Uomo della Sindone" al Museo della Sindone di Torino e in altre sedi in quattro continenti, nonché del busto in bronzo del Premio Nobel Ernesto Teodoro Moneta nel Patrimonio Artistico del Quirinale; opere riconosciute e inserite - tra le altre - nell'elenco del programma U.N.E.S.C.O. *Patrimoines pour une Culture de la Paix*. È scultore della Basilica di San Petronio in Bologna, 77° dalla fondazione, titolo onorifico concesso agli scultori ufficiali della chiesa.

*La Consulta è un contenitore di storia – conclude Corinàldesi – dove si possono leggere le pagine di storia di Bologna e della montagna attraverso le opere ed i progetti delle istituzioni aderenti, a cui va il merito di aver gestito la socialità, la cura del territorio, la disponibilità verso le persone, l'amore verso l'arte, per lasciare un segno del nostro passaggio, e per affermare la cultura della bolognesità.*





# SAVENA SETTA SAMBRO

Semestrale di storia, cultura e ambiente a cura del Gruppo di Studi Savena Setta Sambro

## IN EVIDENZA

Figli di nessuno: nomi, numeri,  
norme e polemiche

La scomparsa del bosco:  
uno dei tanti luoghi perduti

Salami e salumi: il rito  
del maiale tra città e campagna

Dicembre  
2025

69